

«Pago il biglietto a una straniera e l'autista mi mostra il dito medio»

Il racconto di una udinese che voleva aiutare una ragazza di colore sulla linea 1 La Saf ha avviato una indagine interna per verificare il fatto accaduto martedì

Laura Pigani

Lei si offre di pagare il biglietto del bus a un'altra passeggera, ma quando scende dal mezzo, in centro, l'autista le indirizza un gestaccio – il dito medio sollevato –, sottolineandolo anche con il suono del clacson, come a voler essere sicuro di non passare inosservato. Destinataria di «tanta maleducazione» è stata Paola Manfredi, udinese di 58 anni che, martedì pomeriggio, si era premurata di aiutare una ragazza di colore che voleva acquistare il ticket sul bus.

«Gentili signori – scrive ironicamente Manfredi alla Saf (e in copia al Messaggero Veneto) – posso suggerirvi di dotare i vostri autisti di un'adeguata dotazione di mone-

te per dare il resto a chi è costretto ad acquistare un biglietto a bordo dell'autobus?». Quindi, snocciola quanto accaduto martedì 16,

attorno alle 17.45 sulla linea 1, in direzione della stazione ferroviaria, poco dopo la fermata di via Forni di Sotto. «Una ragazza di colore – racconta l'udinese – chiede all'autista di acquistare un biglietto, il signore in questione la guarda e con tono abbastanza scortese risponde di non avere il resto». Sapendo di avere quattro banconote da 5 euro in borsa, Manfredi si attiva per «cambiare la banconota da 20 euro della ragazza, che tenta nuovamente di comprare il ticket». Ma la giovane si sente ancora rispondere: «Ti ho detto che non ho il resto».

«Posso capire – ci spiega al telefono Manfredi –, che l'autista non abbia potuto cambiare una banconota da 20 euro, ma per una da cinque mi è sembrato davvero troppo, soprattutto per il tono che è stato utilizzato».

La donna, a quel punto, offre alla ragazza i 2 euro dovuti al conducente, «che non può fare altro – si legge nella mail – che fornire, con molta mala grazia, il benedetto biglietto».

E non è finita qui. «Sono scesa in via Vittorio Veneto – riferisce Manfredi – e, mentre mi superava, l'autista ha pensato bene di salutarmi con una gran suonata di clacson e il dito medio alzato. A voi le conclusioni. Per vostra informazione, avendo io l'abbonamento annuale, solitamente non ho con me bigliet-

ti singoli, ma ne farò debita scorta per le emergenze “maleducazione” che dovessero verificarsi nuovamente», lancia la frecciata, scusandosi per non aver avuto «a portata di mano il cellulare per fare una foto alla targa del veicolo e allegarla alla mail».

La Direzione Saf, da parte sua, stigmatizza l'accaduto. «In seguito alla segnalazione della signora Manfredi – comunica – è stata tempestivamente avviata un'indagine interna per la verifica dei fatti». L'azienda, inoltre, informa che «la vendita a bordo dei biglietti è incentivata da una politica aziendale e da accordi sindacali, nonostante sia preferibile – per evitare ritardi sugli orari delle corse – che i clienti salgano a bordo già in possesso di un valido titolo di viaggio». —